ALLEGATO "A"

CITTA' di BRA

REGOLAMENTO

di

POLIZIA URBANA

Deliberato in data 30 Aprile 935

nº 253/1650

CITTA' DI BRA
UFFICIO POLIZIA

TITOLO 1°

CAPO 1° - DISPOSIZIONI PRELIMINARI

ART. 1°

Il servizio di Polizia Urbana ha per scopo di assicurare l'osservanza delle prescrizioni contemplate dai Regolamenti locali, dalle Leggi e dai Regolamenti emessi dallo Stato e da altri Enti in materia di Polizia Generale, e di accertare le infrazioni alle norme stesse per le conseguenti sanzioni nonchè per l'adozione delle misure e provvedimenti che al Comune, in conseguenza degli accertamenti contravvenzionali, possono competere per la tutela e reintegrazione del pubblico e privato interesse.

ART. 2°

Il servizio di Polizia Urbana è diretto dal Sindaco, coadiuvato dal personale interno addetto ai relativi Uffici, e viene effettuato dagli Agenti Municipali, dai funzionari ed Agenti incaricati dall'art. 221 del Codice di Procedura Penale, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni.

ART. 3°

Gli Agenti hanno l'obbligo di sequestrare gli oggetti costituenti la contravvenzione, gli strumenti che servirono a commetterla e tutto quanto può costituire prova del reato. Gli oggetti sequestrati devono essere trasportati immediatamente all'Ufficio di Polizia Municipale e consegnati al funzionario responsabile della custodia. Gli oggetti soggetti a deterioramento saranno venduti ed il relativo ricavo sarà depositato nella cassa del Comune a garanzia del pagamento delle spese e della pena pecunaria. Sia per la vendita degli oggetti sequestrati come per le eventuali garanzie a favore del proprietario, saranno seguite le modalità della procedura prescritta per i sequestri operati dall'Autorità Giudiziaria.

ART. 4°

Gli Agenti di Polizia possono accompagnare all'Ufficio di Polizia Municipale le persone anche se soltanto sospette di contravvenzione e quelle che, interrogate, non forniranno sufficienti indicazioni.

ART. 5

Nei casi e nelle materie attinenti alla polizia Urbana, non previsti nel presente Regolamento, il Podestà provvede in virtù e in conformità dei poteri che gli sono dalle leggi conferiti.

ART. 6

CAPO II - DEL SUOLO PUBBLICO -

Per suolo pubblico s'intende tanto il suolo che costituisce la proprietà demaniale pubblica, come il terreno di proprietà privata soggetto a servitù di pubblico passaggio.

ART. 7

Nessuno può eseguire lavori di scavo, nè costruzioni che interessino le strade pubbliche, nè occupare sia temporaneamente che stabilmente il suolo pubblico senza speciale autorizzazione del Comune. E' fatta eccezione per le operazioni normali e comuni di carico e scarico, quando non si possono eseguire nei cortili interni delle case. In tal caso i veicoli non possono sostare sulle vie e piazze pubbliche oltre il tempo strettamente necessario, e devono essere collocati sulla propria destra in modo da non arrecare incomodo al libero transito.
Le predette disposizioni, per quanto applicabili, valgono pure per l'occupazioni determinate da sinistre cause.

ART. 8

Nelle occupazioni del suolo pubblico, determinate dalle cause contemplate dal precedente articolo l'occupante ha l'obbligo di compiere le opere necessarie per il ripristino e la pulizia del terreno.
La trascuratezza come pure il ritardo nell'adempimento degli obblighi prescritti, a carico dell'occupante del suolo, sono motivi legittimi di contravvenzione.

ART. 9

Sulle vie e piazze è proibito di giuocare alla palla, alle bocce, alla fionda, alla trottola ed a qualsiasi altro giuoco incomodo, pericoloso o ingombrante. E' parimenti proibito di lanciare sassi

palle di neve e fare sdruccioli sul ghiaccio.

ART. 10

L'occupazione temporanea del suolo pubblico può essere concessa dal Podestà, dietro domanda scritta da presentarsi dall'interessato in competente carta da bollo, redatta in forma esauriente e corredata dei documenti occorrenti per chiarire la richiesta.

ART. 11

Il concessionario temporaneo del suolo pubblico deve sottostare alle seguenti condizioni;

a) limitare l'occupazione alla superfice ed alla durata di tempo prescrittagli, salvo decadenza della facoltà concessagli.
b) compiere le opere di difesa necessarie e mettere le segnalazioni occorrenti per evitare i pericoli del transito.
c) apporre i lumi di avviso quando l'occupazione deve durare la notte.
d) ridurre in pristino stato il terreno occupato, al termine della concessione, secondo le modalità del Regolamento Edilizio.

ART. 12

Nessun spettacolo o trattenimento all'aperto può essere tenuto senza la preventiva licenza del Questore, se trattasi di quelli previsti dall'art. 68 della legge P.S. 18/6/1931 nº 773 e dall'Autorità locale di P.S. se trattasi invece di quelli indicati dall'art. 69 della Legge stessa.
L'erezione di palchi, tribune, ecc. per feste, commemorazioni e cerimonie, deve essere autorizzata dall'Autorità comunale.

ART. 13

Il collocamento delle condutture elettriche per i diversi usi è regolato dalle leggi speciali, salvo le facoltà attribuite dalle leggi stesse al Comune.

ART. 14

Il Comune ha facoltà di fare costruire contro i muri delle proprietà private le opere necessarie per i servizi di igiene, di pulizia e di illuminazione.

Le spese per l'apposizione e rinnovazione dei numeri civici e dei cartelli indicatori spetta al Comune. La spesa stessa fa carico del proprietario del fabbricato nel solo caso in cui le opere siano dovute a guasti addebitati a sua colpa; oppure dei terzi.

ART. 15

La concessione per apporre infissi e vetrine, per costruire pensiline e tutto quanto sovravanza sul suolo pubblico ed interessa l'arte edilizia, è regolata dal Regolamento di polizia edilizia.

ART. 16

Le concessioni del suolo pubblico per ragioni di commercio, fiere e mercati, per l'esercizio di determinate industrie e mestieri, per collocamento di tavoli da caffè e di piante di vasi ad uso di decorazione sono regolate dal regolamento di posteggio.

ART. 17

Le turbative e le abusive occupazioni del suolo pubblico, in caso di rifiuto da parte di chi di dovere, saranno rimosse con ordinanza da emettersi dal Podestà ai sensi dell'art. 378 della legge 20.3 1865 n° 2248 Allegato F.

TITOLO II° = CAPO 1°

NETTEZZA URBANA E DELL'ABITATO

ART. 18

Il servizio di pulizia urbana spetta al Comune e viene effettuato dal personale appositamente addettovi. I concessionari del suolo pubblico sono tenuti a pulire lo spazio da essi occupato e ad innaffiarlo in conformità alle prescrizioni appositamente impartite dall'Autorità Municipale.

ART. 19

Nell'abitato ogni proprietario di case, ville, ecc. deve provvedere immediatamente allo sgombro della neve e del ghiaccio per tutta la superfice latistante alla sua proprietà e per una profondità di ml. 1,50.

ART. 20

Per misure generali il Sindaco può ordinare lo scarico della neve dai tetti, terrazze, balconi, ecc. prescrivendone il trasporto in determinati luoghi od il getto in corsi d'acqua.
Dette operazioni dovranno compiersi nei modi e termini prescritti dall'Autorità Comunale.

ART. 21

I privati non possono procedere allo scarico ed al trasporto della neve senza avere conseguito preventivamente la licenza dell'Autorità Municipale e dovranno in caso di autorizzazione, attenersi a tutte le prescrizioni impartite a tale fine dalla Autorità stessa.

ART. 22

E' vietato accumulare spazzature sulle strade, nei cortili delle case e loro attinenze, le quali devono essere sgombre da qualsiasi immondizia.
Tali materie devono essere raccolte entro fosse costruite a regola d'arte e di cui ogni cortile deve essere fornito nel concentrico della Città; le fosse devono essere munite di coperchio che sarà tenuto costantemente chiuso. Le fosse debbono essere vuotate ogni qualvolta siano piene, ed il materiale asportato in carri adatti che impediscano il disperdimento.

ART. 23

I proprietari di case, gli affittavoli e chiunque ha il diritto di abitazione deve provvedere alla pulizia ed al perfetto funzionamento dei tubi scaricatori delle latrine, lavandini, bucatoi, ecc. in modo da evitare qualsiasi dispersione nell'abitazione o sul suolo pubblico. Tutti i rifiuti di scarico devono essere incanalati nella comune conduttura di scarico, oppure in pozzi neri da costruirsi a cura dei privati.

ART. 24

Ogni edificio deve essere tenuto in buono stato di costruzione in modo da evitare la irregolare seduta dell'acqua piovana e deterioramenti di materiale che possano anche solamente lordare il suolo pubblico.

ART. 25

E' vietato fare immondizie nelle vie, nelle piazze pubbliche ed in altro luogo pubblico. E' vietato di gettare sulla pubblica via e nei canali d'acqua, materie immonde, come pure di otturare le bocche dei fOgnoli.

ART. 26

Lo spurgo delle latrine delle case deve essere fatto in botti a sistema inodoro e l'operazione di ripulitura e trasporto deve essere eseguita dalle ore 22 alle 5.

ART. 27

Il letame deve essere tenuto lontano dalla stalla e dall'abitato in apposite fosse impermeabili. Le fosse entro la Città dovranno essere costruite possibilmente in siti non soleggiati, con il fondo e le pareti in muratura di 25 centimetri, intonacate e coperte con imposte pesanti a perfetta chiusura.
Il deposito del letame in dette fosse, deve essere assolutamente provvisorio, perchè le medesime devono essere vuotate frequentemente in ogni caso, e sempre, quando siano piene.
La vuotatura di dette fosse, deve essere eseguita dalle ore 17 alle ore 10° del giorno successivo nei mesi di Giugno ed Agosto incluso, e libera negli altri mesi.
E' computato in queste ore il tempo per il trasporto del letame fuori Città, essendo assolutamente vietato in altre ore di farlo permanere sui veicoli, sotto qualsiasi pretesto.
Il trasporto, dovrà eseguirsi sui carri fatti in modo da impedire qualsiasi scolo, esalazione e dispersimento, ed il letame dovrà essere coperto.
In mancanza di dette fosse, il letame dovrà essere asportato direttamente fuori dell'abitato, nelle ore e nei modi detti sopra. Il trasporto dovrà raggiungere la campagna percorrendo le vie periferiche della Città, restando vietato il transito nelle Vie Vittorio Emanuele e Via Cavour, dalle ore 9 alle ore 21 nei mesi da giugno ad agosto inclusi e dalle ore 11 alle 19 negli altri mesi.

ART. 28

Nei centri urbani non è permesso di tenere porcili e conigliere. Il pollame deve essere tenuto costantemente chiuso in modo da impedirne la circolazione per le pubbliche Vie.

ART. 29

Il materiale proveniente da scavo o da demolizione non può rimanere giacente nei luoghi ove si compiono dette opere, ma deve essere trasportato immediatamente nei luoghi indicati dall'Autorità Comunale. Il trasporto deve essere eseguito in carri atti ad evitare disseminazione e lo spolverio.

ART. 30

Per quanto riguarda la raccolta ed il trasporto delle immondizie private, delle pubbliche spazzature e la tenuta delle stalle ed il trasporto del letame devono anche osservarsi le disposizioni della Legge 29/3/1928 n° 858 e del D. Ministeriale 20/5/1928 per la lotta contro le mosche.

C A P O II°

DELLA SICUREZZA E' DEL DECORO PUBBLICO

ART. 31

Ogni edificio pubblico e privato, con le attinenze, deve essere tenuto in buon stato di costruzione e manutenzione in modo da evitare pericoli, danni ed incomodi al pubblico transito.

ART. 32

Qualora un edificio, o parte di esso o delle sue attinenze, minacci rovina, il Podestà a mezzo dell'Ufficio Tecnico Municipale, impartirà al proprietario le disposizioni perchè siano adottate immediatamente le misure di sicurezza, prescrivendo inoltre le opere di riparazione da eseguirsi. Non curando il proprietario la esecuzione di esse nel termine prescrittogli, il Sindaco provvederà d'Ufficio con ordinanza da emettersi ai sensi dell'art. 55 del T.U. legge Comunale e Provinciale 3.3.1934 n° 383.

Il proprietario inadempiente, oltre al pagamento delle spese da riscuotersi nelle forme e coi privilegi fiscali determinati dalle leg

le leggi, sarà passibile di contravvenzione.

ART. 33

I vasi di fiori, le cassette, le gabbie d'uccelli ed altri oggetti collocati sui davanzali delle finestre, dei balconi e delle terrazze a scopo di arredamento, devono essere convenientemente assicurate. L'innaffiamento dei fiori, in tali casi, deve essere eseguito in modo da evitare la caduta dell'acqua sul suolo pubblico.

ART. 34

E' vietato di stendere il bucato sulle finestre, sui balconi, terrazze, ed in qualsiasi parte dell'esterno delle abitazioni.
E' pure vietato di stendere il bucato lungo le pubbliche vie, sui passaggi e nei giardini pubblici.
E' altresì vietato stendere pelli conciate lungo muri di cinta facciate di fabbriche, ecc. per il naturale prosciugamento.

ART. 35

Sulle facciate delle case ed attinenze non possono essere esposti all'infuori di quelli che costituiscono ornamento. Verso le vie e piazza pubbliche i telai delle porte e delle finestre devono essere muniti esclusivamente di vetro, essendo vietato, a tale fine, l'uso, della carta o di qualsiasi altro mezzo.

ART. 36

Il materiale di demolizione, quando non sia possibile asportarlo diversamente, deve essere gettato al basso con tutte le cautele necessarie per evitare offese ai passanti ed avendo cura di innaffiare sufficentemente il terreno.

ART. 37

I ferri contundenti e gli strumenti da taglio, attraverso le vie del centro abitato devono essere portati o condotti in modo da non recare offesa od anche soltanto incomodo al pubblico transitante.
I falciatori ed i mietitori nel percorrere le vie del centro urbano devono tenere le falci smontate oppure in modo da renderle inoffensive.

ART. 38

Dopo il tramonto non può rimanere aperto più di un accesso per o

gni casa e questo deve essere convenientemente illuminato.

ART. 39

Le incudini delle officine, le seghe e tutti gli attrezzi del mestiere, attivanti da forza motrice, non possono essere collocati a distanza inferiore di un metro dalla porta di ingresso.

ART. 40

Sia nell'interno, come all'esterno delle abitazioni, non è permesso di accendere fuochi se il fumo non immette in apposita conduttura. E' vietato di fare sfogo di fumo dai camini, stufe ecc. appoggiando le relative condutture alle pareti, alle finestre ed ai muri esterni delle case, salvo speciale autorizzazione dell'Autorità Comunale.

ART. 41

Le gole dei camini, stufe, forni, fucine ed in genere tutti i condotti del fumo devono essere spazzati dalla fuliggine almeno una volta ogni sei mesi. Le gole dei forni per la cottura del pane e simili devono essere spazzati ogni trimestre.

ART. 42

Salvo quando è disposto dagli art. 63 e seguenti del Testo Unico Legge di P.S. 18 Giugno 1931 n° 773 e della disposizione relativa al Regolamento 21 Gennaio 1929 n° 62, nell'abitato non è possibile tenere petrolio, benzina, materie infiammabili oltre il quantitativo occorrente per lo spaccio giornaliero al minuto.
Occorrendo tenere depositi o magazzini di tali materie, l'interessato dovrà avanzare domanda all'Autorità Comunale, la quale prescrive, con il rilascio del permesso, le condizioni da osservarsi.

ART. 43

Chi intende aprire manifatture o fabbriche di materie insalubri e pericolose deve avanzare domanda al Sindaco il quale, con il rilascio della licenza, emanerà le disposizioni da osservarsi per l'impianto ed esercizio dell'industria.
Le concessioni fatte dal Podestà ai sensi degli art. 46 e 47 si intendono subordinate alle limitazioni o rinnovazioni che in virtù del regolamento da emanarsi, a norma dell'art. 63 del T.U. Legge di P.S. 18 Giugno 1931 n° 773, potranno essere apportate. Il Sindaco, nelle concessioni da farsi a norma degli artt. 46 e 47, dovrà uniformarsi

alle normali prescrizioni diramate dalla Direzione Generale della P.S.

Per le manifatture delle fabbriche che producono vapori, gas, o altre esalazioni insalubri, dovranno essere osservate le disposizioni degli Art. 216 e 217 del T.U. Leggi Sanitarie 27 Luglio 1934 N° 1266 e quelle del regolamento Municipale d'Igiene.

ART. 44

Nessuno può tenere deposito o negozio di sostanze che per il loro potere di combustione, di infiammabilità od esplosione siano ritenute pericolose, senza aver ottenuto licenza dall'Autorità Comunale.

Tali depositi o negozi sono soggetti alla sorveglianza della Autorità Comunale e vincolati all'osservanza delle norme e prescrizioni che l'Autorità stessa crederà di dover impartire a tutela della pubblica incolumità, e delle speciali condizioni circolanti la licenza.

ART. 45

Ove si effettua la minuta distribuzione di liquidi infiammabili i recipienti destinati a contenerli dovranno rispondere alle seguenti condizioni:

a) essere di lamiera zincata e stagnata con le giunzioni a saldatura resistente ad elevata temperatura, ed ove occorra rafforzare con cerchiatura di ferro;
b) essere muniti di valvola di sicurezza che impedisca l'elevarsi della pressione all'interno in caso di incendio;
c) avere le aperture munite di un dispositivo atto ad impedire la retroversione della fiamma.

ART. 46

In nessun caso è consentito detenere o trasportare liquidi infiammabili in quantità superiore ad un litro, in recipienti di vetro.

ART. 47

I liquidi combustibili con gli olii pesanti derivati da petrolio o catrame (nafta, lubrificanti) aventi il punto di infiammabilità al disopra di cento gradi, gli olii, grassi vegetali, ed animali, le vernici grasse, ecc. ed i liquidi che non svolgono vapori infiammabili sotto i cento gradi possono essere tenuti nei locali di vendita, sen

za prescrizioni speciali, sino alla quantità di un quintale.
Le sostanze solide a rapidissima combustione e accensione, come la celluloide, i prodotti a base di nitro cellulosa, i fiammiferi, il fosforo rosso e simili sostanze accendibili per sfregamento, fosforo bianco, sodio, potassio, carburo di calcio ed altri preparati che svolgono gas e fiamme in contatto con l'acqua, possono essere tenuti nei locali di vendita, senza prescrizioni speciali, se in quantità inferiore a dieci chilogrammi.
Le sostanze solide infiammabili, come lo zolfo, il caucciù, la gomma elastica e derivati, le fibre vegetali ed i cascami di canapa, il cotone, il lino, la carta, gli stracci, la paglia, il fieno, la torba, ecc. Le sostanze suscettibili di autocombustione, e le sostanze combustibili in genere, come grassi, cere non confezionate, stearina, bitume, pece, carboni minerari e vegetali, legna da ardere, mobili confezionati, potranno essere tenuti in locali comuni, senza norme speciali, quando non superino i quintali dieci.

ART. 48

Per allontanare e prevenire il pericolo d'incendio dovranno osservarsi le seguenti prescrizioni:

a) gli edifici e le case ove esistono fuochi dovranno essere muniti di apposite canne con torrette al di sopra del tetto;
b) i proprietari od inquilini dovranno far spazzare almeno due volte all'anno i camini, a scanso di esecuzione di ufficio e precisamente in primavera ed autunno,
c) le case sul cui tetto sono aperte finestre di fabbricati attigui più alti dovranno avere i fumaioli ad una altezza tale da evitare danni o incomodi ai vicini;
d) è proibito adoperare nelle stalle, nei fienili o in luoghi dove sono riposti legna, carbone, paglia od altra materia facilmente infiammabile, e nei fabbricati adibiti ad azienda agricola, i mezzi antiquati di illuminazione, che vanno sostituiti con impianti elettrici razionalmente eseguiti.
Devono costruirsi, nei fabbricati rurali, adatti tagliafuoco in muratura, opportunamente distribuiti, e sporgenti almeno un metro sopra al tetto;

e) non si possono accendere fuochi fuori dai camini in vicinanza delle abitazioni;
f) è vietato attraversare canne dei camini con travi od altri sostegni in legno senza i debiti ripari;
g) l'ammasso del fieno, della paglia ed altre materie facilmente combustibili, nei magazzini, nei fienili ed in altri cumuli deve essere fatto in modo da escludere ogni pericolo d'incendio,
h) è vietato di coprire le case d'abitazione e qualsiasi altro fabbricato, anche provvisorio, con paglia, stramaglia, ed altre sostanze infiammabili.

ART. 49

In caso di incendio:
a) ogni cittadino è obbligato ad avvertire immediatamente l'Autorità Comunale declinando le proprie generalità.
Quando l'Ufficio Comunale fosse chiuso, avvertirà il Comando dei C.C. o il Comando delle Guardie Municipali o dei Pompieri. La richiesta del suono della sirena implica la richiesta della pompa comunale e, di conseguenza, l'obbligo nel richiedente di sostenere la spesa relativa in base al vigente regolamento speciale.
b) i presenti all'incendio sono obbligati a prestare l'opera loro nell'estinzione, compatibilmente alle loro forze e condizioni.
c) nessuno potrà impedire l'uso delle proprie vasche, cisterne, pozzi o serbatoi, nè quello dei proprii utensili atti allo scopo e non potrà opporsi a che gli addetti all'opera di estinzione si introducano nella sua casa e sui tetti con i relativi attrezzi, ove lo richieda il direttore dell'opera di spegnimento, salvo la rifusione dei danni a carico di chi di ragione;
d) qualora l'incendio accada di notte i vicini non potranno rifiutarsi di illuminare le finestre e i luoghi che venissero indicati dall'Autorità.

ART. 50

E' proibito accendere sia di giorno che di notte razzi od altri fuochi artificiali, fuochi o falò per le vie e piazze pubbliche e vicine alle case od ai pagliai, senza il permesso scritto dell'Autorità P.S. osservate le prescrizioni della Legge di P.S.

ART. 51

E' vietato di lordare e di deturpare in modo qualsiasi gli edifici privati e pubblici, e loro attinenze, gli infissi delle pubbliche condutture e della pubblica illuminazione ed i manufatti di ogni specie.
L'affissione dei manifesti, stampati, manoscritti ecc. deve essere eseguita in conformità alle prescrizioni del Regolamento sulle pubbliche affissioni.

ART. 52

E' vietato di arrampicarsi per i pali delle pubbliche condutture, della pubblica illuminazione nonchè sui pubblici manufatti. Nei giorni di fiera e di mercato è vietato di accostare sui pubblici monumenti, sugli infissi delle pubbliche condutture e della pubblica illuminazione di oggetti da esporsi in vendita.

ART. 53

Spetta al Comune, di intesa con l'Autorità scolastica, di curare l'osservanza delle particolari onoranze da tributarsi al campo della Rimembranza ed al Monumento ai Caduti.

ART. 54

Nei pubblici viali e giardini è vietato di strappare i fiori di pestare l'erba e di arrampicarsi sulle piante.
Nei pubblici giardini è vietato di bivaccare, di consumare pasti e di occupare sedili se non a scopo di riposo.

ART. 55

Le insegne ed i cartelli reclam dei negozi e degli esercizi devono essere redatti in termini e in forma decorosa.
Ai venditori, per attirare un maggior numero di acquirenti, non è permesso di esporre oggetti che possano menomare il prestigio di personalità o istituzioni, oppure rechino noia in modo qualsiasi ai passanti.

ART. 56

I bambini e le persone deficienti devono essere accompagnate per la pubblica via, nè possono essere portate in giro sconvenientemente vestite.

ART. 57

I bagnanti che si recano a fare il bagno nei corsi d'acqua situati nel territorio del Comune, devono vestire apposito costume e devono tuffarsi nei luoghi, che, anno per anno saranndo indicati dall'Autorità Comunale.

ART. 58

Non è permesso di lavare il bucato lungo i canali che attraversano vie pubbliche, alle pubbliche fontanelle ne introdurvi oggetti di qualsiasi natura e per qualsiasi scopo.
L'uso dell'acqua delle fontane pubbliche è permesso soltanto per bere, fatta eccezione delle concessioni speciali da accordarsi dall'Autorità Comunale.

ART. 59

I macellai, i salumieri o beccai non possono circolare in pubblico con vestiti intrisi di sangue, e dovendo portare in giro i ferri del loro mestiere, devono tenerli avvolti in tela.

ART. 60

Il trasporto della carne da macello e degli altri animali morti deve effettuarsi secondo le prescrizioni del regolamento locale di Igiene, del regolamento di Polizia Veterinaria 10 Maggio 1914 n° 533 e del regolamento 20 Dicembre 1928 n° 3298.

ART. 61

Il bestiame esposto in vendita come quello che transita per il suolo pubblico deve essere tenuto ben pulito non inzaccherato di fango o di sterco. Nei luoghi pubblici è proibito uccidere conigli, il pollame, ecc. di spennare selvaggina, polli, ecc. e comunque di compiere atti, spiacevoli ai passanti.

ART. 62

I vetturini ed i carrettieri, attraverso le vie dei centri abitati, non possono fare schioccare la frusta se non a scopo di segnale.

ART. 63

Il bestiame da macello deve essere preferibilmente condotto attraverso le vie meno frequentate, evitando di passare se è possibile davanti alle chiese ed alle scuole.
E' vietato l'uso del pungolo per invogliare il bestiame a camminare.

ART. 64

Il trasporto al macello di animali fortemente claudicanti o con zoppie deve essere effettuato con mezzi idonei.
La legatura degli arti dei piccoli animali, caricati sui birocci, deve essere effettuata a mezzo di corda piatta anzichè rotonda, e gli animali stessi, devono essere caricati in guisa da rimanere adagiati internamente sul mezzo di trasporto.
Nei mercati, detti animali, convenientemente assicurati non devono essere abbandonati sul nudo terreno, specie se bagnato o fangoso, e devono essere posati secondo i suggerimenti della zoofilia, risparmiando inutili sofferenze agli animali stessi.

ART. 65

Gli Agenti comunali hanno l'obbligo di cooperare per agevolare il compito che agli agenti ed Ispettori di cui all'art. 7 della legge 12 luglio 1913 n° 611, spetta per assicurare l'osservanza delle prescrizioni, sulla protezione degli animali.

ART. 66

Per quanto interessa la tutela delle strade e la disciplina della circolazione, sono applicabili le disposizioni del R.D. 8/12 1933 n. 1740 e dell'apposito Regolamento Comunale.

ART. 66 bis

E' vietata la sosta nell'interno dell'abitato delle carovane ambulanti non munite di speciale permesso rilasciato dal Sindaco.
Fuori della parte esterna dell'abitato la sosta delle carovane ambulanti è solo ammessa per un periodo massimo di ore Ventiquattro.
(Deliberazione n° 296 del 28/11/1945 approvata dalla G.P.A. in seduta 19/12/1945 n° 39457 div. 3/1)

CAPO III°
DELLA PUBBLICA QUIETE

ART. 67

Dopo le ore 23 è vietato per le pubbliche vie di cantare, suonare e fare schiamazzi.
Il suono degli organetti e dei suonatori ambulanti in gruppo è vietato dopo le ore 21.

ART. 68

I suonatori ambulanti, per le vie pubbliche, non possono fermarsi suonando, oltre cinque minuti nello stesso punto e da distanza minore di metri 20 dal punto precedente.
E' vietato loro di fermarsi davanti le scuole, le chiese, le caserme e gli Ospedali.

ART. 69

Il suono delle campane è vietato dalle ore 20 alle ore 5 dal 1° Novembre al 30 Aprile e dalle ore 21 alle ore 4 dal 1° Maggio al 31 Ottobre.
E' permesso di derogare alle disposizioni suddette:
a) per determinati riti religiosi in dipendenza di consuetudine lungamente praticata, di oneri testamentari e di clausole consimili;
b) per ordini impartiti da superiori Autorità;
c) per straordinaria ricorrenze dietro consenso dell'Autorità Municipale.

ART. 70

Il suono delle campane non può durare oltre due minuti primi per ogni suonata e tra una suonata e l'altra deve intercedere un intervallo di dieci minuti primi.
E' in facoltà del Podestà di vietare in modo assoluto il suono delle campane quando per l'infierire di epidemie possa aggravare l'inquietudine pubblica.

ART. 71

Il suono della sirena non può perdurare, ogni volta, oltre 30 minuti secondi. La presente disposizione non si riferisce ai casi interessanti l'Autorità Militare.

ART. 72

E' vietato tenere animali che specialmente di notte rechino disturbo al vicinato. E' vietato scuotere, abbattere o spolverare sulla pubblica via, o dalle finestre, abiti panni, ecc.
Nell'interno delle abitazioni è vietato di scuotere, spolverare panni dopo le ore 9 dal 1° Novembre al 30 Aprile e dopo le ore 7 dal 1° Maggio al 31 Ottobre.

ART. 73

Per l'impianto e l'esercizio di industrie rumorose ed incomode devesi avanzare domanda di licenza all'Autorità Comunale, la quale, nel concederla, determinerà la località, e tutte le modalità da osservarsi per l'impianto e l'esercizio stesso.

ART. 74

Sono considerate industrie rumorose od incomode:
il mestiere del calderaio, del lattoniere, del materassaio, del fabbro, del falegname e simili, del mugnaio e tutti gli altri mestieri che, per l'azione delle macchine, di motori, o per l'uso continuo di strumenti manuali, recano molestia al vicinato.

ART. 75

La lavorazione delle industrie rumorose non può incominciare prima delle ore sette nè protrarsi oltre le ore 20 dal 1° Novembre al 30 Aprile e dalle ore 6 ed oltre le ore 21 dal 1° Maggio al 31 Ottobre.

ART. 76

Oltre le disposizioni dei precedenti art., all'Industria della macinazione dei cereali sono applicabili quelle del R.D.L. 12 Agosto 1927 n° 1580 del R.D. 10 Giugno 1931 n°723, del Decreto Ministeriale 15 Giugno 1931, del R.D.L. 24 Settembre 1931 n° 1265 del D.M. 15 Ottobre 1931 n°904, della Legge 22 Giugno 1933 n° 874, del R.D.L. 28.9.1933, n° 1427, del R.D.L. 30.11.1933 n° 1754.

ART. 77

Qualora particolari esigenze di luogo e di tempo richiedano l'osservanza di nuove disposizioni per l'impianto e l'esercizio di industrie rumorose e incomode, queste verranno emanate dal Sindaco con ordinanza ai sensi dell'art. 66 del T.U. Legge di P.S. 18.6.1931 n° 773.

T I T O L O III°

CAPO PRIMO - COMMERCIO (*)

(*) CAPO DI CUI È STATA DISPOSTA LA DISAPPLICAZIONE PER LE PARTI IN CONTRASTO CON LE NORME REGOLAMENTARI APPROVATE CON DCC N. 23/2009

ART. 78

Sono soggetti all'osservanza delle disposizioni del presente regolamento tutti gli esercenti spacci di vendita al pubblico, ad ecce

zione di quelli compresi nell'art. 86 del T.U. legge di P.S. 18/6/1931 n° 773. Questi ultimi sono però tenuti ad informare l'Autorità Comunale del luogo ove furono autorizzati ad aprire od a trasferire il loro esercizio esulla cauzione da essi prestata, ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministeriale 31 Dicembre 1936 spetta al Comune il potere di incameramento di cui all'art. 5 del R.D.L. 16/12/1926 n° 2174 quando il provvedimento di chiusura sia stato determinato da reati d'indole commerciale. Sono tenuti a munirsi, oltre che della licenza da rilasciarsi dall'Autorità Comunale, in ottemporanza all'art. 1 del R.D.L. 16/12/1926 n°2174, anche del certificato d'iscrizione prescritto dall'art. 121 del T.U. legge di P.S. 18/6/1931 n°773.

ART. 79

Gli enti privati e le persone che intendono esercitare qualsiasi commercio per la vendita di merce all'ingrosso o al minuto sia in appositi negozi o locali, sia all'aperto in determinate località; o sotto forma ambulante girovaga, devono presentare domanda di licenza alle Commissioni 5 Febbraio 1934 n° 327 le quali relativamente ai negozi per la vendita di generi alimentari, devono pure uniformarsi alle prescrizioni del R.D.L. 19/5/1930 N° 774 convertite in legge in data 23/2/1931 n° b 241.

ART. 80

Nella domanda di cui all'art. precedente, l'istante deve dichiarare la località ove intende aprire l'esercizio, la merce che intende esitare, il personale da assumersi alla dipendenza e inoltre tutte quelle altre indicazioni che saranno richieste dalle Commissioni per potersi pronunciare sulla domanda stessa.

ART. 81

In particolare, gli esercenti di spaccio di carne fresca devono uniformarsi alle prescrizioni dei regolamenti sulla vigilanza sanitaria 20 Dicembre 1928 n° 1352 e 26/9/1930 n° 1458 nonchè del T.U. legge Sanitaria 27/7/1934 n° 1265.

Gli esercenti dell'industria del pane devono essere muniti delle particolare licenza da rilasciarsi dal Prefetto ai sensi del R.D.L. 29.7.1928 n° 1843.

La vendita del latte destinato al consumo diretto è sottoposta alle

norme del regolamento approvato con R.D. 9.5.1929 n° 994. Per la produzione e commercio degli olii commestibili si osservano le norme del R.D. 15/10/1925 n° 2033, del R.D.L. 30/12/1929 n° 2316 e della legge 16 Marzo 1931 n° 378.

ART. 82

Spetta agli Agenti di Polizia di ispezionare periodicamente gli spacci di vendita per accertare che la merce, specie se genere alimentare, sia ben tenuta, ben conservata e siano osservate tutte le vigenti disposizioni in proposito.
Gli esercenti devono uniformarsi anche alle disposizioni della legge 29/3/1928 n° 858 e del Decreto Ministeriale 20/5/1928 per la lotta contro le mosche.

ART. 83

I titolari della licenza di esercizio, salvo speciale autorizzazione della Commissione Comunale, devono esercire personalmente i propri negozi ed esibire la licenza ad ogni richiesta degli agenti e dei funzionari dell'Ufficio di Polizia Municipale.

ART. 84

Le bilancie che serono alla vendita devono essere sempre ben pulite e collocate in modo che il compratore possa verificare le pesate.
I pesi e le misure adoperate dagli esercenti devono essere munite del bollo di verificazione dell'Ufficio metrico ed i cittadini possono fare gli opportuni controlli.

ART. 85

Per avvolgere la merce venduta i commercianti devono fare uso esclusivamente della carta prescritta dal regolamento d'Igiene ed in misura sufficiente per avvolgere la merce stessa.
Il compratore ha facoltà di far pesare la merce senza carta.

ART. 86

I rivenditori di merce che emana esalazioni devono adottare tutte le misure possibili per attenuare i disgustosi effetti (immersione nell'acqua, rinnovazione frequente di essa, ecc.)

ART. 87

I venditori che con banco occupano uno spazio sul suolo pubbli

co, per concessione avutane dal Comune, oppure terreno di proprietà privata esposto al pubblico, devono costantemente tenere pulito il tratto di suolo da essi occupato, per le operazioni di vendita.

ART. 88

I rivenditori non possono rifiutare, per nessuna ragione, la vendita della merce, nè possono occultarla in modo alcuno. Essi devono costantemente essere muniti, specie se si tratta di generi alimentari, di sufficiente merce e tale da corrispondere alle normali richieste del pubblico. E' loro vietato di dare noia al pubblico con insistenti offerte. Pure rimanendo impregiudicate le disposizioni contenute nel R.D.L. 11 gennaio 1923 nº 138 relativamente ai negozi di vendita dei generi di prima necessità destinate al consumo popolare, l'interrusione della vendita non legittimata nè giustificato da parte degli esercenti soggetti alle discipline del R.D.L. 16.12.1926 nº 2174 e della legge 5/2/1934 nº 327, viene considerata, agli effetti del Decreto stesso, come definitiva chiusura dei rispettivi esercizi.

ART. 89

I commercianti possono munire i loro negozi di tende, vetrine ed altri sporti uniformandosi però alle disposizioni e prescrizioni del Regolamento di Polizia edilizia.

ART. 90

Il riposo domenicale e settimanale nelle diverse categorie dei negozi è disciplinato dalla legge 22/2/1934 n. 370. Per la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli si osserveranno le norme della legge 26/4/1934 nº 653.

ART. 91

I commercianti devono esporre su appositi cartelli i prezzi dei generi esposti in vendita, espressi in caratteri uniformi e leggibili collocati in modo di essere visibili a tutti. Ai commercianti trasgressori sono applicabili le sanzioni di cui all'art. 4 del R.D.L. 11/1/1923 nº 138.

ART. 92

I generi alimentari preparati con surrogati devono con la denominazione riportare scritte le percentuali di surrogato che contengono.

ART. 93

E' in facoltà del Podestà istituire speciale Commissione di vigilanza allo scopo di sorvegliare e curare l'osservanza di tutte le disposizioni emanate con leggi e decreti per disciplinare il commercio dei generi alimentari.

ART. 94

I membri della Commissione di vigilanza sulle discipline del commercio hanno facoltà di ispezionare i locali degli spacci di vendita al pubblico per assicurarsi che siano osservate le disposizioni impartite dalle rispettive Unioni di commercio nonchè da altri Enti e Autorità a tale fine competenti. A detta Commissione spetta pure di fare gli accertamenti previsti dalla circolare 12 luglio 1930 n° 1821 del Ministero delle Corporazioni (Ufficio Annonario dei prezzi) e di riferire in merito agli accertamenti stessi al Sindaco.

ART. 95

Per gli spacci annessi agli impianti di panificazione, in relazione al R.D.L. 19.5.1930 n° 774, valgono le istruzioni diramate dal Ministero delle Corporazioni (Ufficio Annonario dei Prezzi) con circolare 19.7.1930 n° 1876.

ART. 96

I venditori di latte, che esitano il prodotto del proprio fondo, sono tenuti ugualmente all'osservanza delle predette discipline e disposizioni sul commercio, e con la prestazione della cauzione di cui alla legge 5.2.1934, n° 327. Essi devono servirsi di recipienti in ottime condizioni di capacità e di igiene, muniti, in quanto servono per misura, del bollo dell'Ufficio metrico.

ART. 97

I Commercianti di generi alimentari che intendono chiudere il proprio negozio, devono, un mese prima della chiusura, renderne informata l'Autorità Municipale.

ART. 98

Il servizio dei facchini, commissionari è posto sotto la sorve

glianza dell'Autorità comunale ed è disciplinato dall'apposito Regolamento Comunale le cui disposizioni vengono qui richiamate ad ogni effetto.

CAPO II°

P E N A L I T A'

Tutte le trasgressioni alle norme del presente Regolamento, quando non costituiscano reato contemplato dal Codice Penale e da altre leggi o Regolamenti generali, sono accertate e punite a norma degli art. 106, 107, 108, e 109 del T.U. Legge Comunale e Provinciale 3.3. 1934 n° 383.

ART. 100

Il Sindaco è autorizzato a costituirsi parte civile nei procedimenti di contravvenzione.

ART. 101

Nelle contravvenzioni commesse da persone soggette all'altrui podestà, autorità, vigilanza e direzione, sono applicabili le disposizioni dell'art. 196 del Codice Penale.
Per gli Enti forniti di personalità giuridica valgono le disposizioni dell'art. 197 del Codice Penale.

ART. 102

Ferma restando la contravvenzione accertata a carico del trasgressore, nei casi contingibili ed urgenti, determinati da ragioni di pubblica sicurezza o di pubblica igiene, il Sindaco può agire con provvedimento d'Ufficio ai sensi dell'art. 55 del T.U. legge Comunale e Provinciale 3 Marzo 1934n. 383.

ART. 103

I proventi delle penalità pecuniarie spettano al Comune salvo il conferimento dei premi spettanti agli agenti che hanno accertato la contravvenzione, a norma dell'art. 110 del T.U. legge Comunale e Provinciale 3.3.1934 n. 383.Nel caso di incameramento della cauzione, ai sensi dell'art. 5 del R.D.L. 16/12/1926 n° 2174, agli agenti accertatori spetta il terzo della quota che per legge è devoluta al Comune.

ART. 104

E' vietato agli Agenti Municipali di ricevere mance o regali, e

di venire ad accordi o transazioni sopra qualunque atto contemplato dal presente Regolamento sotto la comminatoria delle pene portate dalle vigenti leggi e delle punizioni disciplinari, oltre la restituzione di quanto avessero ricevuto indebitamente e al risarcimento dei danni.

ART. 105

Per assicurarsi dell'osservanza delle varie prescrizioni del presente Regolamento e per provvedere alla loro esecuzione il Sindaco può far procedere a visite ed ispezioni nei negozi magazzini e stabilimenti nelle abitazioni ed in ogni altro locale pubblico e privato osservate sempre le norme stabilite dalla legge sulle visite domiciliari.

CAPO IIIº

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

ART. 106

Il presente Regolamento andrà in vigore dopo la definitiva omologazione ai sensi dell'art. 102 del T.U. legge Com.le e Prov.le 3.3.1934 nº 383.

ART. 107

Tutte le disposizioni le quali non armonizzano con quelle del presente Regolamento perdono efficacia con la sua applicazione.

ART. 108

Entro sei mesi dall'anadata in vigore del presente Regolamento tutti i cittadini del territorio devono uniformarsi alle disposizioni salvo espressa deroga da farsi, per un termine perentorio dall'Autorità Comunale.

ART. 109

Copia del presente Regolamento è visibile negli Uffici di Polizia Municipale, nei giorni e nelle ore in cui è ammesso il pubblico.
Letto approvato e firmato come in originale.

IL SEGRETARIO
F.to: G. Seymandi

IL PODESTA'
F.to: L. Cavatorta

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE - Pubblicata la presente deliberazione all'albo pretorio del Comune nel giorno festivo 1° Novembre 1935, senza opposizioni.

IL SEGRETARIO
F.to: Seymand

TENORE DI APPROVAZIONE - R. PREFETTURA DI CUNEO Div. 2/1/N. 42814. Visto ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 13 Novembre 1935.

Cuneo, 15 Novembre 1935

p. IL PREFETTO
F.to: Cibrario

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE - Pubblicato all'albo pretorio di questo Comune, ai sensi dell'art. 129 del Regolamento 12 febbraio 1911 n. 297 per quindici giorni consecutivi e cioè dal 17 novembre 1935 al 2 dicembre 1935.

IL SEGRETARIO
F.to: SEYMAND

==ooOoo==

ALLEGATO "B"

~~Allegato "A"~~

CITTA' DI BRA - PROVINCIA DI CUNEO
Ripartizione Amministrativa

REGOLAMENTO RELATIVO ALLE NORME SUL PROCEDIMENTO PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI AMMINISTRATIVE PER LE MEDIE STRUTTURE DI VENDITA, AI SENSI ART. 8 COMMA 4 D.LGS. 114/98 E ART. 4 L.R. 28/99, E ADEGUAMENTO REGOLAMENTO POLIZIA URBANA.

Approvato con D.C.C. N° 23 del 17/02/2009

SOMMARIO

PREMESSA.....

PROCEDURA PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI DI APERTURA, TRASFERIMENTO E AMPLIAMENTO DELLE MEDIE STRUTTURE DI VENDITA .....

Art. 1 – Insediamento degli esercizi commerciali 1
Art. 2 – Compatibilità territoriale allo sviluppo 1
Art. 3 – Provvedimenti relativi a nuove aperture, trasferimenti, variazione della superficie e del settore merceologico 1
Art. 4 – Priorità ed accorpamenti delle autorizzazioni 1
Art. 5 – Applicazione della Legge 241/90 2
Art. 6 – Comunicazioni relative agli esercizi di vicinato 2
Art. 7 – Autorizzazioni per medie strutture di vendita 3
Art. 8 – Documentazione 3
Art. 9 – Autorizzazioni per grandi strutture di vendita 5
Art. 10 – Forme particolari di commercio 6
Art. 11 – Contestualità delle autorizzazioni commerciali e dei titoli abilitativi agli interventi edilizi 6
Art. 12 – Proroghe 6
Art. 13 – Superfici di vendita annesse alle attività produttive 7
Art. 14 – Norme finali 7

Procedura per il rilascio delle autorizzazioni di apertura, trasferimento e ampliamento delle medie strutture di vendita

Art. 1 – Finalità e oggetto

1. Il presente Regolamento disciplina per il Comune di Bra il procedimento relativo al rilascio delle autorizzazioni di apertura, trasferimento e ampliamento delle medie strutture di vendita ai sensi art. 8 comma 4 d.lgs. 114/98 e art. 4 l.r. 28/99, adeguando a tal fine, ai sensi dell'art. 6 c. 5 del D. Lgs. 114/98 e dell'art. 4 c.1 della L.R. 28/1999, il Regolamento di Polizia Urbana di cui alla deliberazione del Podestà n° 253/1650 del 30.04.1935.

Art. 2 - Insediamento degli esercizi commerciali

1. Nel rispetto di quanto contenuto nei "Criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale" , gli esercizi commerciali con superficie di vendita superiore ai 250 mq potranno insediarsi solo all'interno degli addensamenti e nelle localizzazioni commerciali riconosciute dal Comune di Bra, cioè:

a) negli Addensamenti commerciali:
   - A1. addensamento commerciale storico rilevante;
   - A3. addensamento commerciale urbano forte;
   - A4. addensamento commerciale urbano minore;
   - A5. addensamento commerciale extraurbano;

b) nelle Localizzazioni commerciali:
   - L1. localizzazioni commerciali urbane non addensate. Il Comune di Bra ha deciso di NON consentire l'autoriconoscimento di L1 da parte di operatori privati.
   - L2. localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate

2. In particolare, l'ingresso principale delle medie strutture commerciali deve trovarsi esclusivamente all'interno dell'addensamento o della localizzazione.

Art. 3 – Compatibilità territoriale allo sviluppo

1. Ai sensi dell'art. 17 degli "Indirizzi Regionali", la compatibilità territoriale allo sviluppo di ciascuna tipologia di strutture distributive è vincolo inderogabile in sede di nuova apertura, di variazione di superficie di vendita, di trasferimento di sede di esercizi commerciali, di modifica o aggiunta di settore merceologico e di rilascio di titolo abilitativi agli interventi edilizi relativo agli insediamenti commerciali.

2. Per ciascun addensamento commerciale e per ciascuna localizzazione commerciale, la tabella di cui ai "Criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale" riporta le compatibilità territoriali, che hanno valore vincolante per le medie e grandi strutture di vendita.

Art. 4 – Provvedimenti relativi a nuove aperture, trasferimenti, variazione della superficie e del settore merceologico

1. La nuova apertura, il trasferimento di sede, la variazione della superficie di vendita e di settore merceologico sono consentite nel rispetto di quanto definito dall'art. 15 degli "Indirizzi Regionali".

Art. 5 – Priorità ed accorpamenti delle autorizzazioni

1. Per quanto riguarda gli accorpamenti e la priorità nell'esame delle domande si applicano, per quanto compatibile con la presente normativa, le regole previste dall'art. 21 degli "Indirizzi Regionali".

Art. 6 – Applicazione della Legge 241/90

1. All'atto della presentazione delle comunicazioni relative agli esercizi di vicinato o delle domande di autorizzazione relative alle medie strutture di vendita, per l'apertura, il trasferimento di sede, la variazione della superficie di vendita e la modifica o aggiunta di settore merceologico, sarà rilasciata al soggetto interessato, da parte del responsabile del procedimento, una ricevuta contenente:

- ufficio competente alla gestione della pratica;
- oggetto del procedimento;
- persona responsabile del procedimento;
- ufficio presso il quale si può prendere visione degli atti del procedimento e gli orari di apertura al pubblico dello stesso;
- termine di conclusione del procedimento.

2. Nel caso di invio delle comunicazioni o delle domande a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, la ricevuta è costituita dall'avviso stesso, debitamente firmato. In ogni caso, entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione o della domanda, il responsabile del procedimento comunica all'interessato le indicazioni di cui al comma precedente.

3. La decorrenza dei termini previsti dal D.Lgs. 114/98 avviene dalla data di ricevimento della comunicazione o domanda del soggetto interessato, a condizione che le stesse siano regolarmente formulate e complete di tutti i dati, notizie e documenti previsti dalla normativa vigente al momento dell'inoltro al Comune.

4. Qualora la comunicazione o la domanda risultino irregolari o incomplete, il responsabile del procedimento ne dà notizia al soggetto interessato entro dieci giorni dal ricevimento, indicando le cause della irregolarità o della incompletezza chiedendo di integrare la documentazione qualora possibile.

5. I termini di cui al precedente comma possono essere interrotti una sola volta dal Comune, con atto del responsabile del procedimento, inviato a mezzo di nota raccomandata con avviso di ricevimento, esclusivamente per la richiesta all'interessato di elementi integrativi o di giudizio che non siano già nella disponibilità del Comune e che il Comune stesso non possa acquisire autonomamente. Gli elementi integrativi richiesti devono risultare prescritti dalla normativa in vigore.

6. Nel caso di richiesta di elementi integrativi, i termini di cui al precedente comma 3 iniziano a decorrere nuovamente e per intero dalla data di ricevimento, da parte del Comune, di tutti gli elementi o documenti richiesti. Eventuali richieste di nuovi elementi

integrativi successive alla prima, non interrompono i termini di cui al precedente comma 3.

7. Le integrazioni richieste dovranno pervenire entro 30 giorni dalla richiesta, pena l'archiviazione della pratica.

8. Il responsabile del procedimento provvede all'acquisizione dei pareri, intese o assensi necessari all'espletamento delle verifiche di compatibilità, trasmettendo, a ciascuno degli uffici comunali competenti, la documentazione relativa ai vari aspetti (urbanistica, trasporti, commercio, etc); ai fini delle necessarie correlazione dei procedimenti di rilascio dei permessi di costruire e dell'autorizzazione commerciale per la contestualità del rilascio dei suddetti atti, nonché per il rispetto dei tempi prescritti per il rilascio delle autorizzazioni, è opportuno l'indizione di apposita conferenza dei servizi ai sensi della legge 241/90 e 127/97; in tal caso la data della conferenza è fissata nella stessa nota di acquisizione del parere.

Art. 7 – Comunicazioni relative agli esercizi di vicinato

1. Chi intende aprire, trasferire di sede, variare la superficie di vendita, modificare o aggiungere il settore merceologico di un esercizio di vicinato, deve presentare al Comune apposita comunicazione utilizzando il modello "Com 1" approvato con D.G.R. n. 43-29533 del 01/03/2000.

2. Per quanto riguarda il rilascio della ricevuta e del risultato della verifica circa la regolarità e la completezza della comunicazione, si fa riferimento all'art. 5 della presente normativa.

3. Nella comunicazione devono essere dichiarati a pena di inammissibilità:
- l'ubicazione dell'esercizio;
- il settore o i settori merceologici;
- la superficie di vendita dell'esercizio;
- il possesso dei requisiti morali previsti dall'art. 5 del D.Lgs. 114/98;
- il possesso dei requisiti professionali nel caso di settore merceologico alimentare o misto, previsti dall'art. 5 del D.Lgs. 114/98;
- di avere rispettato i regolamenti, le norme urbanistiche e le destinazioni d'uso.

4. In caso di società, il possesso dei requisiti professionali è richiesto al legale rappresentante o ad altra persona specificamente preposta all'attività commerciale, nelle forme previste al capitolo 2, punto 3 della D.G.R. n. 42-29532 del 01/03/2000.

5. Alla comunicazione, redatta sul modello regionale, deve essere allegata:
- planimetria dei locali, in scala 1:100, redatta da un professionista abilitato, da cui risulti la superficie destinata alla vendita e la superficie destinata ad altri usi.

6. Se la comunicazione è regolare e completa, il responsabile del procedimento provvede d'ufficio a verificare:
a) il possesso dei requisiti soggettivi di cui all'art. 5 del D.Lgs. 114/98;
b) il rispetto delle prescrizioni contenute nei regolamenti locali di polizia urbana, polizia annonaria ed igienico-sanitaria, e delle previsioni stabilite dai vigenti strumenti urbanistici, per i locali oggetto della comunicazione;
c) il rispetto delle prescrizioni contenute nella presente normativa;
d) la veridicità di quanto dichiarato nella comunicazione e nella documentazione allegata relativamente all'ubicazione dell'esercizio, alla superficie di vendita, agli standard a parcheggio e alla conformità dell'intervento alla normativa in vigore.

7. La dichiarazione del rispetto, relativamente all'immobile, dei regolamenti locali di polizia urbana, polizia annonaria ed igienico-sanitaria va intesa nel senso di rispetto da accertare al momento dell'attivazione dell'esercizio e non all'atto di presentazione della domanda.

8. Nel caso in cui la verifica d'ufficio dia esito negativo, il responsabile del procedimento emanerà un provvedimento di divieto di inizio dell'attività oggetto della comunicazione.

Art. 8 – Autorizzazioni per medie strutture di vendita

1. Chi intende aprire, trasferire di sede, ampliare la superficie di vendita, modificare o aggiungere il settore merceologico di un esercizio di cui all'art. 8 del D.Lgs. 114/98 (media struttura di vendita), deve presentare al Comune apposita domanda utilizzando il modello "Com 2" approvato con D.G.R. n. 43-29533 del 01/03/2000.

2. Chi intende aprire, trasferire di sede, ampliare la superficie di vendita, modificare o aggiungere il settore merceologico, variare il numero di esercizi di un esercizio di cui all'art. 4 del D.Lgs. 114/98 (centro commerciale), deve presentare al Comune apposita domanda utilizzando il modello "Com 4" approvato con D.G.R. n. 43-29533 del 01/03/2000.

3. Per quanto riguarda il rilascio della ricevuta e del risultato della verifica circa la regolarità e la completezza della domanda, si fa riferimento all'art. 5 della presente normativa.

4. Nella domanda devono essere dichiarati a pena di inammissibilità:
- l'ubicazione dell'esercizio;
- il settore o i settori merceologici;
- la superficie di vendita dell'esercizio;
- il possesso dei requisiti morali previsti dall'art. 5 del D.Lgs. 114/98;
- il possesso dei requisiti professionali nel caso di settore merceologico alimentare o misto, previsti dall'art. 5 del D.Lgs. 114/98.

5. In caso di società, salvo quanto previsto dal comma successivo, il possesso dei requisiti professionali è richiesto al legale rappresentante o ad altra persona specificamente preposta all'attività commerciale, nelle forme previste al capitolo 2, punto 3 della D.G.R. n. 42-29532 del 01/03/2000.

6. Nel caso in cui la domanda presentata riguardi un centro commerciale, identificato ai sensi dell'art. 6 degli "Indirizzi Regionali", il soggetto richiedente può essere un promotore che, ai soli fini della presentazione della domanda stessa, può non dichiarare il possesso dei requisiti professionali, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 114/98. Prima del rilascio dell'autorizzazione è possibile sostituire il soggetto richiedente promotore con altro o altri da lui indicati, che possiedano i necessari requisiti, senza che questo costituisca subingresso.

7. La domanda di autorizzazione deve essere sottoscritta dal richiedente a pena di nullità; la sottoscrizione non è soggetta ad autenticazione nel caso in cui sia apposta in presenza del dipendente addetto all'istruttoria, ovvero nel caso in cui l'istanza sia presentata unitamente a copia fotostatica, anche non autenticata, del documento di identità del sottoscrittore.

8. All'istanza di autorizzazione deve essere allegata la documentazione comprovante la conformità dell'intervento agli strumenti urbanistici ed ai presenti atti di adeguamento adottati dal Comune, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 28/99.

9. La domanda deve essere altresì corredata, ai sensi del disposto dell'art. 26, comma 6 e seguenti della L.R. 56/77, dalla documentazione necessaria per il rilascio del titolo abilitativo agli insediamenti edilizi.

10. Se la domanda è regolare e completa, il responsabile del procedimento provvede d'ufficio a verificare:

a) il possesso dei requisiti soggettivi di cui all'art. 5 del D.Lgs. 114/98;
b) il rispetto delle prescrizioni contenute nei regolamenti locali di polizia urbana, polizia annonaria ed igienico-sanitaria, e delle previsioni stabilite dai vigenti strumenti urbanistici, per i locali oggetto della domanda;
c) il rispetto delle prescrizioni contenute nella normativa relativa alle compatibilità del commercio;
d) la veridicità di quanto dichiarato nella domanda e nella documentazione allegata relativamente all'ubicazione dell'esercizio, alla superficie di vendita, agli standard a parcheggio e alla conformità dell'intervento alla normativa in vigore.

11. L'accertamento delle condizioni di cui alle lettere b), c) e d) può essere effettuato anche a mezzo di Conferenza dei Servizi, da convocare dal parte del responsabile del procedimento.

12. La dichiarazione del rispetto, relativamente all'immobile, dei regolamenti locali di polizia urbana, polizia annonaria e igienico-sanitaria va intesa nel senso di rispetto da accertare al momento dell'attivazione dell'esercizio e non all'atto di presentazione della domanda.

13. I servizi interni devono fornire motivata risposta all'Ufficio Commercio entro e non oltre 30 giorni dalla richiesta.

14. Il responsabile del procedimento al termine della fase istruttoria rilascia l'autorizzazione oppure, entro il termine tassativo di 90 giorni dalla data di ricevimento, comunica il provvedimento di diniego.

Art. 9 – Documentazione

1. Alla domanda di autorizzazione per media struttura di vendita presentata in Comune deve essere allegata, in duplice copia, la seguente documentazione:

a) una relazione, corredata di adeguata cartografia dell'iniziativa, contenente:
   - descrizione delle caratteristiche dell'esercizio, con riferimento all'art. 8 degli "Indirizzi Regionali", o del centro commerciale, con riferimento agli artt. 6 e 8 degli "Indirizzi Regionali";
   - descrizione dell'offerta commerciale dell'esercizio o del centro commerciale, con riferimento all'art. 7 degli "Indirizzi Regionali";
   - descrizione e rappresentazione cartografica della zona di insediamento dell'esercizio, o del centro commerciale, con evidenziato il rispetto dei parametri e la congruenza alla programmazione prevista dalle presenti norme, adottate ai sensi dell'art. 4 della L.R. 28/99;
   - verifica del rispetto della tabella della compatibilità territoriale allo sviluppo, così come definita nei "Criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale ";
   - eventuali informazioni relative alla sussistenza di un progetto di qualificazione urbana o di rivitalizzazione delle realtà minori, adottato dal Comune ai sensi degli artt. 18 e 19 degli "Indirizzi Regionali";

- eventuali dichiarazioni circa la sussistenza del titolo di priorità ai sensi dell'art. 21 degli "Indirizzi Regionali";

b) una relazione tecnico progettuale contenente:
   - descrizione del progetto relativo all'intervento con indicazioni grafiche diversificate per la superficie lorda di calpestio, per le superfici destinate alla vendita, per i magazzini e/o i depositi, nonché per le superfici destinate alle altre attività non commerciali connesse con l'insediamento;
   - superficie territoriale dell'ambito dell'intervento;
   - dimensioni del lotto di pertinenza dell'insediamento;
   - descrizione dettagliata del fabbisogno di parcheggi pubblici nel rispetto di quanto prescritto nei "Criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale";
   - tavola progettuale di inquadramento generale con la dislocazione dettagliata del fabbisogno di parcheggi pubblici, in scala non inferiore a 1:500;

c) un progetto dell'intervento, firmato da professionista abilitato alla progettazione, costituito dalla planimetria dell'area in scala non inferiore a 1:500 (contenente la rappresentazione dello stato di fatto e di progetto, nel rispetto delle prescrizioni della pianificazione urbanistica vigente), nonché da piante, prospetti e sezioni del fabbricato in numero adeguato ed in scala 1:100 o comunque non inferiore alla scala prescritta dal Regolamento Edilizio comunale. Il progetto dell'intervento deve essere redatto in conformità alle disposizioni regolamentari relative al rilascio dei titoli abilitativi agli interventi edilizi ed alle norme contenute negli "Indirizzi Regionali", e deve comunque indicare e quantificare opportunamente:
   - il fabbisogno totale dei posti auto, la relativa superficie complessiva, la loro dislocazione ed organizzazione spaziale, nel rispetto della normativa vigente;
   - il fabbisogno di servizi pubblici;
   - la superficie complessiva, la dislocazione e l'organizzazione spaziale delle aree da destinare a verde pubblico nel rispetto dell'art. 21 della L.R. 56/77;
   - le opere di urbanizzazione presenti e previste;
   - il fabbisogno complessivo delle autorimesse e dei parcheggi privati ex legge 122/89, le aree per il carico e lo scarico delle merci, la loro quantificazione dettagliata, dislocazione e organizzazione spaziale;
   - la quantificazione dettagliata, la dislocazione e l'organizzazione spaziale della:
     - superficie di vendita;
     - superficie da destinare a magazzino e/o deposito, a zone di lavorazione, a servizio (igienici, tecnologici, spogliatoi, ecc.), a galleria pedonale di accesso ai punti vendita, a zona di deposito di carrelli e ad ogni altra attività diversa connessa all'insediamento commerciale;
   - i collegamenti con la viabilità, gli accessi e i percorsi veicolari e pedonali;

d) una relazione, a firma di un professionista abilitato alla progettazione, che asseveri la conformità delle opere in progetto alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie vigenti;

e) ogni altra documentazione, anche in forma di autocertificazione, relativa a autorizzazioni, licenze, titoli abilitativi agli interventi edilizi, nulla osta, pareri, intese, atti di assenso già in possesso del richiedente, riferite all'iniziativa di cui alla domanda.

Art. 10 – Forme particolari di commercio

1. Le erboristerie sono da considerarsi esercizi di carattere misto e, pertanto, il soggetto che intenda esercitare la vendita di prodotti di erboristeria deve essere in possesso del requisito professionale previsto per il commercio dei generi alimentari.

2. L'attività di vendita corrispondente alle tabelle merceologiche speciali è vincolata all'attività principale di farmacia, rivendita di generi di monopolio o di distribuzione di carburanti e non può essere ceduta o comunque trasferita separatamente dall'attività principale alla quale fa riferimento.

3. Le attività di vendita di giornali e riviste rimangono assoggettate alla normativa di settore che fa capo al D.Lgs. 170/01 ed all'apposito piano di localizzazione dei punti di vendita esclusivi.

4. Non costituisce attività di somministrazione di alimenti e bevande l'assaggio gratuito degli stessi organizzato dal venditore a fini di promuovere i prodotti in vendita.

Art. 11 – Contestualità delle autorizzazioni commerciali e dei titoli abilitativi agli interventi edilizi

1. I titoli abilitativi agli interventi edilizi relativi alle medie strutture di vendita sono rilasciati, nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. 56/77 e s.m.i., seguendo il principio della con testualità con le autorizzazioni commerciali, secondo quanto indicato dal D.Lgs. 114/98.

Art. 12 – Proroghe

1. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 22, comma 4, lettera a) del D.Lgs. 114/98, la proroga del termine per l'attivazione di una media o grande struttura di vendita deve essere richiesta con istanza in bollo, che deve pervenire al Comune entro e non oltre un anno dalla data del rilascio dell'autorizzazione in caso di medie strutture e di due anni in caso di grandi strutture.

2. La richiesta si intende pervenuta in tempo utile se risulta spedita a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, oppure protocollata al protocollo generale di arrivo della corrispondenza entro detto termine.

3. Non si terrà conto di altre o diverse modalità di invio dell'istanza.

4. Il ritardo nell'apertura, per rendere comprovato lo stato di necessità, non deve essere comunque imputabile al soggetto interessato.

5. La richiesta di proroga deve contenere la motivazione del ritardo ed essere debitamente documentata sotto l'aspetto tecnico, se necessario.

6. Il responsabile dell'Ufficio Commercio sentiti gli uffici e i servizi interessati, eventualmente anche attraverso lo strumento della conferenza dei servizi, da convocare entro 30 giorni dalla richiesta, deve fornire risposta all'interessato entro e non oltre 60 giorni dalla richiesta stessa, indicando i motivi che la sorreggono ed il termine per l'attivazione dell' esercizio.

Art. 13 – Superfici di vendita annesse alle attività produttive

1. In conformità con quanto disposto dall'art. 5, comma 5 degli "Indirizzi Regionali", la superficie di vendita annessa ad attività produttiva, industriale o artigianale, deve essere ricavata, in condizioni di sicurezza, nello stesso immobile nel quale avviene la produzione. Essa non deve superare quella massima prevista per gli esercizi di vicinato, ossia 250 mq.

Art. 14 – Norme finali

1. Il presente Regolamento entra in vigore ad avvenuta esecutività della D.C.C. di approvazione.

2. Dalla data di entrata in vigore del Presente Regolamento sono disapplicate le norme di cui al Titolo III° capo I° del Regolamento di Poliz ia Urbana per le parti in contrasto con le presenti norme regolamentari.

3. Il Comune si riserva la facoltà di adottare i programmi di cui agli artt. 18 e 19 delle disposizioni regionali.

4. Per quanto non espresso nel presente regolamento, si applica, per quanto compatibile, quanto contenuto negli "Indirizzi Regionali", nella L.R. 28/99 e nel D.Lgs. 114/98.

ALLEGATO "C"

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA DELIBERATO IN DATA 30.04.1935 NR. 235 /1650

Nel Titolo II dopo il Capo III è inserito il Capo IV denominato CAPO IV "DELLE AREE PUBBLICHE"

Art. 77-Bis - Comportamenti a tutela della fruibilità degli spazi pubblici.

1. È vietato, a tutela della accessibilità e della libera fruibilità dei luoghi pubblici ed a uso pubblico, occupare gli stessi tenendo i seguenti comportamenti:

a. mangiare e bere bivaccando e/o lasciando rifiuti quali a titolo esemplificativo avanzi di cibo, carta, cartone, bottiglie di plastica, vetro, lattine e altri scarti e lordando il sito; dormire, sedersi o sdraiarsi nelle strade, nelle piazze, nei giardini, sui marciapiedi, sotto i portici o in altri luoghi pubblici o ad uso pubblico;

b. praticare l'accattonaggio molesto, intendendosi come tale la richiesta di elemosine e di offerte fatta con modalità insistenti che arreca disturbo ai passanti;

c. stazionare su suolo pubblico o aperto al pubblico per contrattare prestazioni sessuali;

d. ostacolare o intralciare, anche in gruppo, la circolazione dei pedoni o l'accesso ad edifici pubblici o privati.

2. Nei giardini pubblici di tutto il centro abitato e delle frazioni nonché nelle loro immediate vicinanze, è vietato:

a. introdurre, detenere o portare per il consumo itinerante, contenitori in vetro di alimenti e bevande;

b. introdurre o consumare bevande alcoliche, in contenitori di qualsiasi materiale, ad eccezione di manifestazioni organizzate o patrocinate dal comune;

c. è però consentito il trasporto di alimenti e bevande in contenitori di vetro, a condizione che siano sigillati e/o contenuti a loro volta in appositi imballaggi.

3. Facendo salve le sanzioni previste dall'art. 9 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, con Legge 18 aprile 2017, n. 48 per i comportamenti indicati al comma 1 quando sono effettuati nelle aree indicate al successivo art. 77-ter, la violazione di quanto previsto al comma precedente comporta una sanzione amministrativa da € 40,00 a € 300,00 e l'obbligo della rimessa in pristino dei luoghi e/o la cessazione dell'attività.

Art. 77-ter - Individuazione delle aree urbane di cui all'art. 9 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, con Legge 18 aprile 2017, n 48, ai fini dell'applicazione di misure di tutela e di decoro.

1. Fermo restando quanto stabilito al comma 1 dell'art.9 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, con Legge 18 aprile 2017, n 481, in applicazione di quanto disposto dal comma 3 del medesimo articolo ed in relazione alle Linee Guida della Conferenza Stato – Città ed Autonomie Locali del 26 luglio 2018 "Accordo in merito alle linee guida per l'attuazione della sicurezza urbana, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Decreto-Legge 20 Febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla Legge 8 Aprile 2017, n. 48", vengono di seguito individuate le aree urbane nelle quale si applicano, le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del citato articolo 9:

a. Aree interne delle infrastrutture, fisse e mobili, ferroviarie e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, e delle relative pertinenze, compresi i capolinea e le fermate e le aree di sosta delle corriere e degli autobus urbani.

b. Presidi sanitari, intesi come strutture residenziali e semiresidenziali in ambito sanitario o sociosanitario, poliambulatori, servizi sanitari territoriali, Case di Comunità, Ospedali di Strutture ricettive per categorie protette.

c. Scuole e plessi scolastici di ogni ordine e grado pubblici e privati, le palestre e gli impianti sportivi pubblici e di enti religiosi.

d. Musei, aree e parchi, complessi monumentali o altri istituti e luoghi della cultura o comunque interessati da consistenti flussi turistici quali:

- Chiese ed altri Luoghi di culto formalizzati e ufficialmente riconosciuti;

- Aree cimiteriali;

- Teatri comunali;

- Centro Storico compreso all'interno della circonvallazione interna, delimitato dalle seguenti vie: strada Montenero, Bretellina Est, via Vittorio Veneto, piazza Roma, via Trento e Trieste, piazza Giolitti, via G.B. Gandino, via Vittorio Emanuele II, corso San Secondo, via Craveri, via Santa Maria del Castello, strada Fey compreso il parco della Zizzola;

- Percorsi ciclopedonali;

- Biblioteche comunali;

- Aree Monumentali dedicate ai caduti;

- Edifici pubblici o destinati ad uso pubblico quali sedi di associazioni.

e. Le aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati, posteggi isolati e pubblici spettacoli, negli orari di svolgimento di tali manifestazioni e locali di pubblico spettacolo regolarmente autorizzati.

f. Tutte le piazze comunali e tutti i parchi, i giardini e le aree adibite a verde pubblico, comprese le piste ciclabili.

2. Nelle aree di cui al precedente comma, per le violazioni di cui all'art 77-bis del presente regolamento, si applica al trasgressore la sanzione prevista dall'art. 9, primo comma, del decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, con Legge 18 aprile 2017, n 48, nonché il provvedimento dell'allontanamento, nelle forme e con le modalità di cui all'articolo 10 del medesimo D.L. 14/2017.

3. Nelle medesime aree si applicano le disposizioni di cui agli artt. 9 e 10 del decreto-legge 1D.L. 20 febbraio 2017, n. 14 Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città come convertito, con modificazioni, dalla L. 18 aprile 2017, n. 48 - per le violazioni in essi previste e precisamente:

a. ubriachezza molesta (art.688 c.p.);

b. atti contrari alla pubblica decenza (art.726 c.p.);

c. violazioni in materia di commercio su aree pubbliche di cui all'art.29 D.lgs. 31.03.1998, n.114;

d. esercizio abusivo dell'attività di parcheggiatore e guardamacchine (art.7, comma 15 bis, D.lgs 285/1992 Nuovo Codice della Strada).

Nel Titolo III - Capo II "PENALITA'" sono apportate le seguenti modifiche:

L'articolo 99 che recita "Tutte le trasgressioni alle norme del presente Regolamento, quando non costituiscano reato contemplato dal Codice Penale e da altre Leggi o Regolamenti generali, sono accertate e punite a norma degli articoli 106, 107, 108 e 109 del T.U. Legge Comunale e Provinciale 3.3.1934 nr. 383" è sostituito dal seguente:

Art. 99 Sanzioni amministrative

1. Fatto salvo quanto previsto dagli artt. 77-bis e 77-ter, secondo quanto previsto dall'articolo 7-bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 nr. 267 e s.m.i., la violazione alle norme contenute nel presente Regolamento comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da € 25.00 a € 500.00. Il procedimento sanzionatorio si esegue secondo i principi e gli istituti della legge 24.11.1981 n. 689 e successive modificazioni.

2. Quando le norme del presente Regolamento dispongono che oltre ad una sanzione amministrativa pecuniaria vi sia l'obbligo di cessare un'attività e/o un comportamento o la rimessa in pristino dei luoghi ne deve essere fatta menzione sul verbale di accertamento e contestazione della violazione.

3. Detti obblighi, quando le circostanze lo esigono, devono essere adempiuti immediatamente, altrimenti l'inizio dell'esecuzione deve avvenire nei termini indicati dal verbale di accertamento o dalla sua notificazione. L'esecuzione avviene sotto il controllo dell'Ufficio o Comando da cui dipende l'agente accertatore.

4. Quando il trasgressore non esegue il suo obbligo in applicazione e nei termini di cui al comma 3, l'Ufficio o Comando summenzionato provvede alla denuncia del trasgressore per il reato di cui all'art. 650 del C.P. e, previa notifica del verbale di accertamento al trasgressore medesimo, provvede con i suoi Agenti od Organi all'esecuzione coattiva dell'obbligo. Le spese eventualmente sostenute per l'esecuzione coattiva sono a carico del trasgressore.

Gli articoli 100, 101, 102, 103, 104, 105 sono abrogati.

IL CAPO III - DISPOSIZIONI FINALI È SOPPRESSO NUOVO CAPO III – DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 100 Entrata in vigore.

Il presente Regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione all'Albo Pretorio, ai sensi dell'art. 10 delle disposizioni preliminari al Codice Civile.

Art. 101 Norma finale

1. Eventuali modifiche disposte con atti di legislazione aventi carattere nazionale nelle materie oggetto del presente Regolamento, si devono intendere automaticamente recepite.

2. Ovunque all'interno del presente Regolamento compaia la parola "Podestà" essa deve intendersi sostituita dalla parola "Sindaco".